



COMUNE DI MONTEGRIDOLFO

comunicato stampa

Montegridolfo celebra il Giorno della Memoria

Montegridolfo, 28 gennaio 2010 – Domenica 31 gennaio alle ore 17.00 presso la sala della Grotta Azzurra del Castello la comunità di Montegridolfo commemorerà con una conferenza il Giorno della Memoria.

Dopo i saluti del sindaco Nadia Fraternali aprirà la conferenza lo storico dott. Alessandro Agnoletti con la presentazione del suo ultimo libro *Fuga da Rimini: una approfondita indagine sul campo di concentramento di Rimini dove erano stati raccolti prigionieri tedeschi e loro alleati e come alcuni militari e una intera legione SS riuscirono a fuggire eludendo la sorveglianza. A seguire il dott. Gianluca Rossini, responsabile della sezione "Memoria della deportazione" presso l'Istituto di Storia Contemporanea della Provincia di Pesaro e Urbino, presenterà una breve cronistoria, con l'ausilio anche di alcune testimonianze filmate di reduci dai lager, della vicenda degli I.M.I. (Militari Italiani Internati) dal titolo *L'Altra Resistenza: il NO dei soldati deportati nei lager tedeschi*. La vicenda coinvolse tragicamente migliaia di giovani italiani tra il settembre del 1943 ed il 1945.*

Cenni storici

Internati militari furono denominati dai tedeschi i soldati italiani che essi avevano catturato sulla Penisola e sui fronti di guerra all'estero nel settembre 1943 dopo l'annuncio dell'armistizio e la fine dell'alleanza con la Germania.

Con freddo calcolo non furono qualificati «prigionieri di guerra», ma come «internati», cioè come militari trasferiti «all'interno» del Reich. Questo consentì ai tedeschi di sottrarli al controllo e all'assistenza degli organi internazionali previsti dalla convenzione di Ginevra del 1929. Cosicché divennero le vittime del «castigo esemplare» che Hitler aveva promesso agli italiani, rei di essere venuti meno al patto di alleanza, che era divenuto in realtà un rapporto di soggezione.

Fu quella la più grave disfatta politica e militare subita dal nostro Paese in epoca moderna. Seicentomila uomini e forse più: ufficiali, sottufficiali, soldati, medici, cappellani militari, chiusi nei carri ferroviari e trasferiti nei lager della Germania e della Polonia, costretti a lavorare come schiavi nelle miniere e nelle fabbriche di guerra. Più di quarantamila morirono per fame o malattie, per sevizie ed esecuzioni sommarie, sotto i bombardamenti o persino per inedia.

Ufficio stampa

Emanuela Chinaglia
comunicazionern@libero.it



COMUNE DI MONTEGRIDOLFO

Il dato macroscopico che caratterizzò la vicenda dei militari italiani internati nei lager fu il loro massiccio rifiuto di fronte all'offerta di migliori condizioni in cambio dell'arruolamento o della collaborazione con i tedeschi o con i fascisti. Questo NO, che li trattenne nei lager in condizioni disumane e che molti pagarono con la vita, fu un atto volontario e consapevole. Finita la guerra, su questa immane tragedia calò il silenzio. Gli storici e, più in generale, la coscienza nazionale operarono una sorta di rimozione della vicenda. Soltanto negli ultimi decenni è stata intrapresa una approfondita ricerca su quella che, seppure a distanza di tanto tempo, è stata riconosciuta come una orgogliosa e tragica forma di Resistenza di quei nostri soldati.